

**PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”  
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI QUINTE  
“CHE LA PENNA SIA CON TE”  
RICCARDO BOSAZZI  
CLASSE QUINTA A  
SCUOLA LORETI  
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”  
MUGGIA**

**“Prigioniero in biblioteca”**

In un giorno piovoso, in un lunedì come tanti altri (che poi si è trasformato in un lunedì speciale) mi è capitato di vivere un'avventura fantastica. Eccola.

Come al solito, dopo il preaccoglimento sono andato in atrio, dove ci siamo raccolti e abbiamo aspettato che la maestra venisse, e con lei siamo andati in classe e abbiamo svuotato lo zaino, come sempre.

Poi siamo andati subito nell'aula di biblioteca (che facciamo sempre la prima ora del lunedì) e ci siamo messi ai nostri posti e abbiamo iniziato la lezione. Inutile dire che le ore più riposanti volano sempre, e che tra recensione e scelta del libro, anche quest'ora è volata.

Così ci avviammo nella nostra classe in fila. Io, che ero ultimo perché mi erano caduti i pennarelli dall'astuccio, li ho rimessi frettolosamente dentro l'astuccio e sono andato verso la classe.

I miei compagni intanto stavano iniziando a fare un dettato, la maestra di biblioteca era a fare fotocopie.

Così cercai di aprire la porta dell'aula di biblioteca, ma non si aprì. Allora riprovai di nuovo, e un'altra volta, ma niente. Era chiusa. Allora io cominciai a urlare, ma mi resi presto conto che la porta era insonorizzata, e nessuno mi poteva sentire. Allora cercai di forzare la serratura, ma ancora niente. La porta era chiusa e non accennava a voler aprirsi. Dopo un po', mi resi conto che ero “prigioniero in una biblioteca” e dissi:- “Ma non è possibile! E' una cosa così stupida! Intrappolato in una biblioteca... tra stupidissimi libri!”

Improvvisamente, si sentì da uno scaffale:-“ Ehi, stupido a chi?”

E da un altro:-“Ma che maleducato!”

Allora mi destai e mi domandai:-“ Chi ha parlato?”

-“Io!” Rispose di rimando una voce.

Poi, di colpo le finestre e le tende si chiusero e la stanza cominciò ad avvicinarsi: i libri vennero infatti fuori dagli scaffali e mi circondarono.

Li guardai: i loro occhietti erano vispi e rossi, ed avevano varie forme e vari colori. Stavano per scagliarsi contro di me, quando una voce risuonò nella stanza: -“ Fermi!”

Mi voltai e vidi, sulla cattedra, un librone grande e impolverato, con delle pagine strappate, e le restanti sudice. Era un libro di storie, e aveva circa 70 anni. Prese subito la parola, e disse:-“ Chi sei? Allora? Parla!”

Io dissi titubante:-“Sono...Uno studente della quinta... Ma come fate a parlare?”

-“Questo non ti riguarda!” -Mi disse, e aggiunse-“ Tu ci puoi aiutare.....”

-“E se non accetto?”-dissi io.

-“Allora....” rispose lui.

I libri si agitarono e digrignarono i denti.

-“No! No!” Dissi io-“Ehm, sarò molto felice di aiutarvi....in che cosa posso aiutarvi?”

-“Tu sai che siete voi a crearci e a scriverci. Ma dopo, sai cosa succede a molti di noi, qui nelle biblioteche? Veniamo quasi sempre trattati male e molti di noi hanno ancora i segni di come voi ci trattate! Guarda!”

E così dicendo si aprì e mi trasportò (non so come) dentro di lui.

Devo dire che era illustrato e scritto brillantemente. Così mi trovai dentro una storia, che era fantastica e alla quale potevo assistere in prima persona. Ma ad un certo punto si creò una voragine nera, nella quale si potevano intravedere pezzi di storia che vagavano persi nel vuoto. Dopo si allontanò con un rumore sordo. Avrei voluto vedere meglio, ma il libro mi rigettò all'esterno.

-“Allora”- Disse il libro-“ Hai visto? Quella voragine nera equivaleva ad una pagina strappata. Basta perderne una perché le storie rimangano incomplete e senza senso, o senza fine. Allora, vuoi aiutarci a fermare questo massacro?”

Io annuii col capo e dissi:-“Sì avete ragione: gli uomini sono spesso irresponsabili e non vi trattano bene, ma cercherò di far capire agli uomini quanto valete, e farò in modo che veniate trattati bene e rispettati.”

-“Grazie”- Dissero tutti in coro e aggiunsero:-“Ora vai e non dire a nessuno quello che è successo qui. E ricorda, un libro vale più di un tesoro.”

-“Va bene- aggiunsi io.

La porta si aprì e io uscii di fretta. Mentre uscivo, due miei compagni mi videro e dissero:-“Ma dove ti eri cacciato? Vieni! Tutta la classe ti sta cercando”

E così dicendo tornammo in classe. E io rimasi frastornato tutto il giorno.